

Silvano Longhi

IL PARTITO D'AZIONE E IL FEDERALISMO EUROPEO

Nella primavera del 1941, nell'isola di confino di Ventotene, gli antifascisti Altiero Spinelli e Ernesto Rossi scrissero il documento: «*Per un'Europa libera e unita*», detto anche il «*Manifesto di Ventotene*».

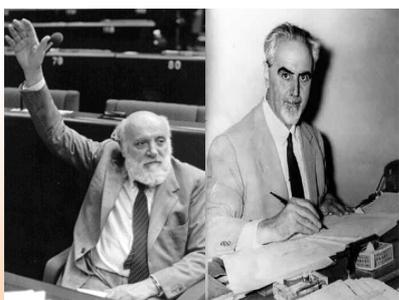
A parte gli aspetti di riforma economico-sociale del documento, nel manifesto è preminente la questione del **riordino internazionale** e della **lotta per la federazione europea**.

Secondo gli autori, l'esistenza dello stato nazionale aveva condizionato la storia politica europea, portando a guerre continue; il superamento del concetto di sovranità statale mediante la nascita di una **federazione europea** sarebbe stata la soluzione del problema. Strumento avrebbe dovuto essere un **Movimento per un'Europa Libera e Unita** e sull'adesione al progetto si sarebbero giudicate le forze politiche nazionali tradizionali, ponendole a confronto con i loro principi internazionalisti.

Il successivo documento che si occupò di europeismo furono i «sette punti» del Partito d'Azione di cui abbiamo parlato nei precedenti articoli sul PdA.

Nell'agosto 1943 Spinelli e Rossi vennero liberati dal confino e, non appena giunti a Milano, fondarono il «**Movimento Federalista Europeo**», passando poi in Svizzera per cercare contatti con altre forze della resistenza europea. In Novembre Spinelli, come Rossi, aderì al Partito d'Azione.

Durante i 45 giorni (dal 25 luglio all'8 settembre 1943) anche altre forze politiche rafforzarono la loro attività. Tra queste merita di essere ricordato il **Movimento Federalista**, di cui Eugenio Colorni (vedi scheda) era il maggiore esponente, e che proprio allora si confrontava con la possibilità di trasformarsi in partito.



Altiero Spinelli (Roma, 1907-1986)
Ernesto Rossi (Caserta, 1897 - Roma, 1967)

A fine agosto 1943 si tenne un convegno, cui parteciparono una ventina di militanti del PdA, e che approvò una dichiarazione finale di 6 punti che esprimeva tra l'altro la convinzione che obiettivi di **indipendenza nazionale, libertà, socialismo, erano possibili solo nell'ambito di una federazione europea con poteri esecutivi, legislativi e giudiziari**. Il convegno rinunciò a costituirsi come partito e

così alcuni federalisti confluirono nel PdA, come Spinelli che aveva elaborato insieme a Colorni l'impianto teorico del movimento.

Nel dicembre 1943, Riccardo Lombardi nel suo opuscolo «*Il Partito d'Azione. Cos'è e cosa vuole*» affermava che «*sul terreno internazionale, la nostra concezione della organizzazione federale degli Stati Uniti d'Europa (è) fondata sulla limitazione delle sovranità nazionali e istituzione di una sovranità federale*».

e-Storia

Nelle pagine seguenti dell'opuscolo, il tema viene trattato diffusamente. L'unità dell'Europa è necessaria *"per garantire condizioni di progresso economico e sociale"* ed è la sola soluzione che possa risolvere *"il problema fondamentale della convivenza pacifica in Europa della comunità nazionale germanica"*. L'unione stessa è vista nella prospettiva di una *"successiva unità mondiale"*.

Oltre alla limitazione della sovranità dei diversi stati, Lombardi propone che i cittadini abbiano la **doppia cittadinanza**, dello stato e quella federale, mentre si auspica la **libera circolazione dei capitali e del lavoro**.

All'interno del Partito d'Azione si era sviluppato un dibattito sul tema ed anche il Congresso di Cosenza (agosto 1944) se ne occupò, incontrando peraltro aspre critiche del Nord, critiche in cui Spinelli (autore della parte relativa alla politica internazionale) avvertiva che la federazione europea sarebbe stata possibile solo se i popoli europei avessero conservato la solidarietà nata dalla comune lotta contro il fascismo e il nazismo creando un movimento democratico europeo.

In questo contesto veniva anche ricordata l'attività ginevrina del «Movimento federalistico italiano per la Federazione europea» che aveva come scopo di stabilire accordi fra le forze delle varie resistenze e le incitava a prendere accordi con le forze del Mfe e a seguire il Nord sul terreno federalista.

Spinelli diede il suo contributo anche alla stesura del «**Piano di lavoro**», dove metteva al primo punto il problema internazionale e propugnava la necessità di giungere alla federazione europea, alla quale dovevano essere *"trasferiti irrevocabilmente gli attributi della sovranità concernenti la difesa territoriale, i rapporti diplomatici, la politica monetaria e doganale, le comunicazioni internazionali, l'amministrazione dei territori ancora incapaci di autogoverno"*, vale a dire le colonie. Perciò la sovranità italiana avrebbe dovuto venire considerata, in sede costituente, *"provvisoria"*.

Secondo questa visione, il PdA doveva quindi combattere la sua battaglia sul piano interno, ma **agganciando la sua azione ad un più vasto movimento rivoluzionario e democratico europeo**. Era il nucleo ideologico del «Manifesto di Ventotene», che ora diventava la *"bandiera dell'Esecutivo azionista del nord Italia"*, che all'epoca esprimeva le posizioni più originali del partito.

Va ricordato che anche altri azionisti si interessarono di questo argomento: nel 1944 Duccio Galimberti e Antonino Rapaci redassero il «Progetto di costituzione confederale europea e interna», documento peraltro intriso di moralismo e spesso utopico, come quando propone l'abolizione dei



Eugenio Colórnì
(Milano 1909 - Roma 1944)

Filosofo e patriota italiano.

Si occupò di studi leibniziani, di estetica, metodologia e psicoanalisi. Insegnò filosofia all'istituto magistrale di Trieste.

Nel 1938 fu arrestato per ricostituzione illegale in Italia del Partito socialista e inviato al confino, dove studiò concretamente i problemi del federalismo europeo.

Nella primavera del 1943 fuggì a Roma.

Dopo il 25 luglio fu componente del comitato direttivo del Partito socialista e dopo l'8 settembre attivo organizzatore della Resistenza.

Morì nel maggio 1944 per le ferite riportate in un agguato.

Nel 1946 gli fu conferita la medaglia d'oro "alla memoria".

partiti politici, la concorrenza economica, la nascita di una lingua comune europea. Complessivamente una proposta con differenti premesse ideali rispetto al pensiero di Spinelli e difficilmente assumibile a modello per una futura Europa unita.

La posizione sul federalismo europeo di Spinelli e degli azionisti del Nord si confermava ulteriormente in occasione della redazione della «Lettera aperta del Partito d'Azione a tutti i partiti aderenti al CLN» del 20 novembre 1944, quando in relazione al governo del dopoguerra riteneva *“necessario che a Ministro degli Esteri sia scelto un uomo capace [...] e che soprattutto sappia avviare lo stato italiano ad una collaborazione sempre più stretta e profonda con le democrazie europee sorte dalla guerra di resistenza e liberazione, in modo da giungere ad una loro unione federale”*.

Una settimana prima, *L'Italia libera* di Milano era uscita con un numero straordinario contenente l'appello «*Il partito d'azione agli italiani*». Questo documento intitolava uno dei sei punti «*La federazione europea contro il nazionalismo*» e richiedendo *“l'unità europea nella democrazia e nella libertà”* puntualizzava che *“tale non può essere se non l'unità federale fondata sulla limitazione drastica delle sovranità nazionali, e l'abolizione delle frontiere economiche, il disarmo generale degli eserciti nazionali e la costituzione di un unico esercito federale: con un potere federale sopranazionale, alla cui elezione concorrono tutti i cittadini europei direttamente e non attraverso la mediazione degli stati federati. È questa e solo questa un'Europa nella quale possono vivere e operare la libertà la democrazia e il socialismo”*.

La fredda accoglienza degli altri partiti alle proposte della “lettera aperta”, come pure le resistenze interne, indussero Spinelli a rivolgere la sua attività all'infuori dell'Italia ed esattamente in Francia. Nella Parigi ormai liberata, Spinelli organizzò nel marzo 1945 un convegno federalista internazionale, cui parteciparono, tra gli altri, Albert Camus e George Orwell; il convegno può considerarsi quale ultima fiammata del federalismo politico resistenziale.

Al congresso del Pd'A. svoltosi a Roma del febbraio 1946 tutti i discorsi erano concentrati sulla disputa Lussu/La Malfa che portò poi alla divisione e il tema federalismo europeo non venne menzionato nella mozione approvata dal congresso, dove si fece riferimento solamente alla necessità che *“il partito agiti con maggiore decisione il problema della organizzazione democratica internazionale”*.

Nel programma per la costituente, il progetto di unione europea è di nuovo presente e il Punto 9 del capitolo «Riforma della società italiana» è dedicato alla politica estera federalista in cui *“Il PdA si pronuncia per una politica internazionale che, mentre escluda l'adesione dell'Italia a qualsiasi politica di blocchi antagonisti, la tenga lontana da ogni e qualsiasi competizione nazionalistica o imperialistica, sotto qualsiasi bandiera ideologica essa si presenti, e propugna invece la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, primo passo verso l'abolizione completa delle sovranità nazionali (che hanno sempre condotto alla guerra) e la formazione di uno Stato mondiale di cui siano cittadini non già i governi (come nella lega delle Nazioni Unite), ma i popoli, ossia in ultima stanza i singoli individui.*

Bibliografia

Graglia, Piero: *Federalismo europeo nella stampa clandestina delle formazioni GL*. In: Federazione Italiana Associazioni Partigiane (Hg.): *Le formazioni Giustizia e Libertà nella Resistenza Atti del Convegno Milano 5 e 6 maggio 1995*. Roma 1995, p. 74-107

Walter Lipgens (Hg.): *Documents on the History of European Integration*. Vol.1. *Continental Plans for European Union 1939-1945*. Berlin, New York 1985

STORIA E NARRAZIONI

Il regime fascista e la guerra hanno dato origine a un gran numero di narrazioni artistiche e anche di documenti. Di seguito proponiamo un importante documento e un'opera cinematografica. Entrambi ci permettono di entrare nel clima di quegli anni.

Un documento	Un film
<p>http://altierospinelli.org/manifesto/it/manifesto1943it_it.html</p> <p><i>Il Manifesto di Ventotene</i></p> <p><i>Di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi</i></p>	<p><i>La villeggiatura</i></p> <p><i>Regia di Marco Leto. Con Milena Vukotic, John Steiner, Adolfo Celi. Drammatico, durata 112 min.</i></p> <p><i>Italia 1973</i></p>
<p>Quando la crisi della civiltà europea sfociò nella nuova conflagrazione mondiale un piccolo gruppo di confinati a Ventotene, provenienti da partiti e tendenze diverse, si trovarono a raggiungere le stesse conclusioni riguardo ai problemi fondamentali della nostra civiltà. Questo gruppo ritenne opportuno di redigere un progetto di manifesto che servisse ad indicare la linea politica lungo la quale si sarebbe, secondo loro, dovuta riorganizzare la vita politica italiana ed europea.</p>	<p>Il prof. Rossini, giovane docente antifascista, finisce al confino nell'isola di Ventotene e dialoga con un colto esponente del fascismo in camicia bianca. Duello di idee. Si tratta di uno dei più notevoli film politici degli anni '70. Rossini, personaggio immaginario, rappresenta i 13 docenti universitari (su 2989) che rifiutarono il giuramento di fedeltà al regime fascista e furono esonerati dall'incarico.</p>

